

# Confcommercio: ora una recessione mite, poi l'assenza di crescita

**Sangalli: «Servono interventi urgenti per superare il tema energetico e contenere l'inflazione»**

## Congiuntura

**Con un peggioramento nel quarto trimestre il Pil chiuderebbe il 2022 a +3%**

**Enrico Netti**

Il quadro economico peggiora e l'Italia va verso «una recessione mite a fine anno». Così Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi Confcommercio, ha presentato l'analisi congiunturale autunnale. Secondo le stime il Pil nel terzo trimestre dovrebbe segnare un -0,8% sul secondo quarto e il +1,1% rispetto al terzo trimestre 2021. «Con un ulteriore moderato peggioramento congiunturale nell'ultimo trimestre, il 2022 si chiuderebbe con il Pil a +3%. Una recessione mite, data da due cali consecutivi ma di modesta entità. Che però avrebbe un trascinamento negativo per il 2023 con un ritorno ad un'assenza di crescita» dice Bella.

Il nodo è nei costi fuori controllo, con i prezzi alla produzione che segnano il +21% da inizio anno mentre l'inflazione al netto dell'energia sarebbe solo all'2,8%. «Questo accade grazie ai margini relativi delle imprese che si assottigliano - aggiunge Bella -. Il sistema sta funzionando con ogni anello della filiera, dall'importazione alla produzione, dai grossisti fino ai distributori che sta tenendo una parte della maggiore inflazione». Inflazione che a fine anno potrebbe

attestarsi a quota 7,5% mentre a settembre i prezzi al consumo toccheranno, secondo le previsioni Confcommercio, il picco massimo del 9,2% su base annua dall'8,4% di agosto per poi calare al 5% nel 2023. «Metà dell'inflazione è causata dall'energia in modo diretto e tra il 60-80% in modo indiretto considerando le materie prime alimentari e non» sottolinea il responsabile dell'ufficio studi.

«Nonostante crisi gravissime a livello internazionale, l'Italia ha reagito bene, meglio di altri Paesi europei, ma il caro energia inarrestabile rende più concreti i rischi di recessione. Una recessione probabilmente contenuta, ma pur sempre penalizzante - rimarca Carlo Sangalli, presidente Confcommercio -. Ecco perché in raccordo con l'Europa bisogna mettere in campo con la massima urgenza interventi strutturali per superare l'emergenza energetica, contenere l'inflazione ed evitare il pericolo recessione».

In questo quadro se l'inflazione e le tensioni sulle materie prime non si allenteranno Bella prevede «che ci saranno 120mila imprese a rischio chiusura entro la prima metà del 2023. È una stima estremamente prudentiale considerando solo le più piccole e solo il 10% meno redditivo di queste imprese». Per quanto riguarda le famiglie, le previsioni di Confcommercio ipotizzano per Natale una diminuzione della spesa di 2,5 miliardi rispetto al terzo quarto 2022. Per il prossimo anno ci si attende un minimo aumento dei consumi al +0,6% contro una inflazione superiore al 5% su base annua. Si perderanno 28,6 miliardi di consumi con il ritorno ai livelli del 2016.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623

